

I DATI ISTAT E OCSE

Le nuove cronache da un Paese bloccato

di **Guido Gentili**

«**C**ronache di un'economia bloccata» è il titolo di un libro del 1973 di Nino Andreatta, economista, politico e ministro di grande spessore intellettuale,

alla cui scuola si è formato l'attuale premier Enrico Letta. Quarant'anni dopo, in un mondo completamente diverso e con problemi inimmaginabili allora, l'Italia rifà i conti con il blocco della sua economia.

Le cronache di queste ore indicano (Istat) non solo che il 2013 potrebbe chiudere con un -1,9% del Pil (in peggioramento rispetto all'1,8% previsto appena qualche giorno fa) ma che negli ultimi sei mesi una piccola e media impresa italiana su due - lo spiega la Banca centrale europea - non è riuscita ad ottenere i finanziamenti sui quali aveva contato mentre si continua a vedere un peggioramento della disponibilità dei presti-

ti bancari.

Il che conferma che i germogli della «modesta» ripresa con «rischi al ribasso», per stare al lessico della Bce, quando si manifesteranno dovranno attecchire sulla lastra gelata di un inverno economico e sociale che ha cancellato stagioni su stagioni e polverizzato progetti e speranze. Non a caso, è l'Ocse a segnalare che le stesse misure d'austerità - troppo spesso a senso e pensiero unici, aggiungiamo - varate da molti Paesi hanno eroso la fiducia dei cittadini nei loro governi, «rendendo difficile, per le autorità nazionali, mobilitare il sostegno alle necessarie riforme».

Tranne qualche solitaria ec-

cezione, "riforme" è proprio la parola scomparsa da troppo tempo dai radar italiani. Il Paese è per l'appunto bloccato, rigido esso stesso come un parametro di Maastricht, e la contesa statistica tra governo e autorità nazionali e internazionali a colpi di decimali non cambia la sostanza del problema. Quando la Bce chiede ai governi dell'Eurozona di «non vanificare gli sforzi compiuti» ma al contempo di privilegiare le misure pro-crescita e di «migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici» limitando «al minimo gli effetti distorsivi dell'imposizione fiscale», il richiamo deve suonare forte a Roma.

Continua > pagina 5

L'EDITORIALE

Le nuove cronache da un Paese bloccato

di **Guido Gentili**

> Continua da pagina 1

Il dibattito politico sulla stabilità ha un senso se rapportato alle scelte per cambiare strada e passo in modo netto e nei tempi più rapidi possibili. L'Ocse mette l'accento sul livello (vicino al 50% contro il 45% medio degli altri Paesi) della spesa pubblica in rapporto al Pil e sull'alta dirigenza pubblica italiana che guadagna (650mila dollari) il triplo rispetto a quella media (232mila dollari) degli altri

Paesi. Facendo riferimento a dati 2011 ambedue i dati vanno aggiornati.

Nel primo caso abbiamo in realtà superato abbondan-

temente il 50% del Pil, con ciò evidenziando che la prima riforma dovrebbe essere in generale la ripermittazione - al ribasso - dello Stato. Nel secondo caso va ricordato, come ha controbattuto il Governo, che dal 2012 è stato introdotto un tetto (302mila euro) per le retribuzioni dei dirigenti pubblici. Ma bisogna pure dire che le eccezioni esistono e che comunque è inutile arrampicarsi in difesa sugli specchi in un Paese dove la sfera pubblica ai livelli più alti costa molto di più

che altrove e dove per fare un esempio le aziende partecipate dallo Stato e dagli enti locali, 7.800, registrano un costo del personale pari a 15 miliardi l'anno.

Non può esserci invece di-

scussione alcuna quando si prendono in esame i dati mortificanti - Italia penultima seguita solo dal Cile - sull'utilizzo di internet nei rapporti con la Pa (la quale, ricordiamolo, non è riuscita a stabilire l'ammontare complessivo dei suoi debiti nei confronti delle imprese al 31 dicembre 2012). O quando l'Ocse rileva, a proposito della disastrosa giustizia civile, che valutata sulla base di accessibilità, efficacia, imparzialità e competenza, l'Italia è in coda appena prima di Turchia e Messico ed è quart'ultima per l'applicazione delle norme in generale.

Nelle cronache 2013 di un Paese congelato rientra infine, a pieno titolo, l'incertezza che grava sulle scelte di politica economica. Manovrina per il 2013, Legge di sta-

bilità, copertura rate Imu prima casa, la nuova Service tax dal 2014 (non entriamo nel balletto dei nomi), deleghe via via più larghe e di principio che presuppongono sempre più interventi successivi. Un cantiere aperto dove l'instabilità e la stratificazione normativa insieme, alimentate da una carenza istruttoria legislativa, danno corpo a quella che i tecnici della materia definiscono una legislazione quasi "sperimentale", in divenire, e sono poi il terreno di coltura migliore per le fibrillazioni politiche e per le resistenze della burocrazia.

Si spiega anche così, alla fine, il basso tasso di attuazione delle norme del Paese bloccato.

guido.gentili@ilssole24ore.com

@guidogentili1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME/1

La spesa pubblica viaggia oltre il 50% del Pil: la priorità va data al ridimensionamento del ruolo dello Stato

RIFORME/2

Siamo in fondo a tutte le classifiche internazionali sull'uso di internet con la Pa e sull'efficienza della giustizia civile